

BASILICA DEI SANTI MARTIRI NEREO E ACHILLEO

Milano



STORIA E ARTE

Parrocchia dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo
Viale Argonne, 56 – 20123 Milano
Tel. 02.747932 – sito: www.nereoachilleo.it
segreteria@nereoachilleo.it

STORIA

La Basilica, dedicata ai Ss. Mm. Nereo e Achilleo, venne edificata a partire dal 1938 per volontà del Card. Ildefonso Schuster in una zona di crescente espansione della città nel quartiere Città Studi – Acquabella in occasione del IV centenario della nascita di San Carlo Borromeo. La progettazione e la direzione dei lavori del grande complesso a pianta basilicale fu affidata all'ingegnere Giovanni Battista Maggi (1890-1975) che aveva da poco terminato la costruzione del grande Seminario Ambrosiano di Venegono Inferiore (VA). La presenza della basilica nel territorio di Milano est è annunciata dalla grande cupola che all'esterno ha una altezza di 64 metri cui si aggiunge una croce di 7 metri. La cupola nella forma vuole essere un richiamo alla tiara papale di Pio XI, al secolo Achille Ratti (1857-1939) che contribuì finanziariamente alla costruzione della basilica dedicata al santo del quale portava il nome.

ATRIO

L'atrio antistante la basilica è costituito da un quadriportico scandito da arcate che ha la funzione di fare da filtro preparatorio per accedere dalla città e dal lungo rettilineo viale Argonne alla sacralità della chiesa. L'atrio mette anche in comunicazione con il battistero a pianta ottagonale sito sulla sinistra della basilica (vedi altro foglio guida come questo), mentre sulla destra si trova la casa canonica. Sopra il portale d'ingresso della Basilica campeggia lo stemma del Papa Pio XI (1922-1939).

INTERNO

La basilica, che ha una lunghezza di 64 metri, dalla navata centrale appare in tutto il suo splendore. La navata centrale è alta 28 metri come della stessa misura è larghezza della Basilica. L'aula è divisa in tre navate, sormontate dai matronei che vennero chiusi per ospitare prima aule, poi l'associazione Aiuto alla Chiesa che soffre e quindi la fondazione CasAmica.

Abside e presbiterio

Nel catino dell'abside si trova un grandioso affresco del 1953 di Vanni Rossi (1894-1973) che raffigura Cristo Re, Signore del cielo e della terra - festa voluta dal papa Pio XI nel 1925 - raffigurato nella mandorla del Pantocratore col cartiglio "Ego sum Via" perché Egli è la meta del pellegrinaggio terreno. Attorno al Cristo i quattro evangelisti, tre schiere di tre angeli, evidente accenno ai 9 cori angelici, e i 12 apostoli. Nel presbiterio scorre a caratteri cubitali il testo di una antifona del giorno dedicato ai Martiri che tradotta afferma: *Venite popoli a vedere i nostri*

patroni con la loro corona con cui Dio li ha incoronati in questo giorno di solennità e di gioia. Dal presbiterio volgendo lo sguardo verso alto della cupola si gode nel susseguirsi degli anelli concentrici l'impianto razionalista dell'architettura.

Sotto il centro della cupola si trova la mensa eucaristica sormontata come nelle basiliche paleocristiane da un marmoreo ciborio, cuore della basilica, da cui pende una croce pensile a smalti opera di Ettore Paganini (1922-1986).

Sopra la porta dà accesso alla Sacrestia una grande bella tela con S. Antonio Abate, protettore degli animali da cortile, mentre di rimpetto sopra la porta interna che conduce al tabernacolo e alla Cappella della Madonna di Fatima un quadro ad olio che rappresenta la morte di S. Giuseppe con al capezzale la Madonna con Gesù.

Il presbiterio è aperto dall'arco trionfale, opera di Vanni Rossi, a sfondo blu con l'affresco delle due figure dei santi martiri *Nereus*, a sinistra, e *Achilleus*, a destra, in bianchi abiti senatoriali romani con l'aureola, segno di santità, e il ramo di palma, simbolo del martirio, mentre in alto, al centro dell'arco, è raffigurato l'agnello pasquale con la bandiera della vittoria. Pende dall'arco il grande crocefisso con il Cristo sul trono della croce (in alto, infatti, vi è la corona regale) e i segni della passione (corona di spine, chiodi, martello e pinza, dadi e brocca con l'aceto).

Navata centrale

L'aula centrale è illuminata in alto dalle 12 rotonde vetrate del diametro di circa 3 metri che riportano simboli mariani con le relative litanie. Ma la navata è dominata dal forte cromatismo delle 12 grandi icone dipinte su foglia di legno con pigmenti naturali impastati a tuorlo d'uovo con tecnica antica. Ogni icona misura di 5 metri per 4, e sono collocate nel registro sopra le colonne, 6 a destra e 6 a sinistra, opere dell'artista rumeno Iulian Rosu (nato nel 1975) e realizzate tra il 2020 e 2022. Dall'ingresso verso l'altare sulla sinistra sono illustrati i temi delle 6 domeniche dell'Avvento Ambrosiano (*La venuta del Signore; I figli del Regno; Le profezie adempiute; L'ingresso del Messia; La domenica dell'incarnazione*), mentre sulla destra i temi delle 6 domeniche di Quaresima (*Le tentazioni di Gesù; La domenica della Samaritana; La domenica di Abramo; Il cieco nato; La risurrezione di Lazzaro; La cena di Betania*).

Nei sotto-archi lo stesso artista ha realizzato le icone dei 12 apostoli nelle prime due campate dall'ingresso e sulla sinistra le icone delle donne sante nominate nella Sacra Scrittura e nell'antico Canone Ambrosiano, mentre sulla destra gli uomini santi a partire da Sant'Ambrogio e San Carlo.

Nella controfacciata le vetrate in basso raffigurano i 7 doni dello Spirito Santo (*sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio*), mentre nella grande il ciclo dell'agnello: nella prima scena a sinistra l'albero del peccato originale con davanti l'agnello col capo reclinato pronto per il sacrificio; nella corrispettiva scena di destra l'agnello trionfante con la bandiera della vittoria con alle spalle la Gerusalemme celeste; nella scena centrale l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, sulla destra l'immagine della moltiplicazione dei pani e dei pesci e sulla sinistra la rappresentazione della parabola di Gesù del Regno di Dio che è come un granello di senape, ma quando cresce diventa un grande albero sul quale anche gli uccelli possono fare il loro nido.

Navate laterali

La navata di sinistra è illuminata dalle vetrate dedicate ai primi 3 Sacramenti dell'iniziazione cristiana (*Battesimo, Cresima ed Eucarestia*), mentre le vetrate della navata destra sono dedicate agli altri 4 Sacramenti (*Ordine, Unzione degli infermi, Confessione, Matrimonio*).

Nella **navata di sinistra** si incontra prima una quadro che raffigura San Carlo che presenta la Basilica dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo, opera di Maurizio Biondi (nato nel 1964); si incontra poi la statua lignea della Madonna (opera di Perathoner di Ortisei) alle cui spalle un trittico in affresco di Pietro Fornari (1892-1958 – autore anche degli affreschi del Battistero) con Santa Rita a sinistra, al centro la Sacra Famiglia e a seguire Sant'Antonio di Padova. Si incontra poi una porta che dà accesso alla Cappella della Madonna di Fatima annunciata dalla vetrata che riproduce il santuario mariano (vedi altro foglio guida come questo). La navata si chiude con l'altare con il tabernacolo della riposizione eucaristica e una pala ad olio che rappresenta il Sacro Cuore, opera di Vanni Rossi del 1940.

La **navata di destra** presenta un quadro del '600 (?) che rappresenta le sante vergini e martiri Agata e Lucia, quindi l'altare del crocefisso ligneo con alle spalle il trittico ad affresco di P. Fornari che rappresenta Gesù risorto tra San Giuseppe lavoratore (dipinto con alle spalle le ciminiere della Milano anni '50) e San Giovanni XIII, a cui si deve il Concilio Vaticano II, con la casa natale e la chiesa di Sotto il Monte. Si incontra poi un quadro ad olio che rappresenta San Pietro che battezza Nereo e Achilleo, opera di Olga Grandi dell'Orto (1898-1986), per terminare nella Cappella dedicata al Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci, raffigurato sulla pala dell'altare, opera ad olio del 1940 di G. Fossambroni.

(don GI P)